

MEDICI IN PRIMA LINEA

La lotta alla pandemia

CARABINIERI
 Stranieri sanzionati
 in corso Milano

I militari della sezione radiomobile di Verona hanno sanzionato due extracomunitari nell'ambito di un controllo su strada operato nella notte in corso Milano e via Campo Marzo. I carabinieri, infatti, hanno

rintracciato e denunciato a piede libero due marocchini, classe 89 e 84, pregiudicati, per inosservanza dell'ordine di espulsione dal territorio nazionale, emesso dal questore.

LA CAMPAGNA Proseguono a pieno ritmo le iniezioni. «Aspettavamo questo momento»


In Fiera | I medici dell'Azienda ospedaliera attendono le persone per l'anamnesi nel centro vaccinale cittadino. FOTOSERVIZIO MARCHIORI

Vaccini, adesso si corre Ulss 9 la prima in Veneto

 Sboarina: «Vediamo la luce in fondo al tunnel ma non rallentiamo»
 Verona a quota 334mila somministrazioni, superata anche Padova

Luca Mazzara
 luca.mazzara@larena.it

●● La luce in fondo al tunnel sembra più forte. E anche più vicina. Non è ancora il momento di tirare un sospiro di sollievo ma intanto dal fronte vaccinale arrivano buone notizie e i tempi potrebbero accorciarsi di parecchio per tutte le fasce della popolazione.

Il sindaco Federico Sboarina è tornato in Fiera in uno dei centri di città e provincia dedicati alla somministrazione del siero anti Covid, un appuntamento ormai settimanale per verificare l'andamento della campagna. E i dati sono buoni, con dosi a sufficienza per procedere spediti: dopo la fascia degli over 70 adesso si va avanti con gli ultrasessantenni, sperando di partire con gli over 50 già prima della fine del mese.

Le risposte giuste «Nelle scorse settimane ci eravamo preparati per fare delle quantità importanti di vaccini ma mancavano le dosi, ora ci sono e quella che abbiamo chiamato la nostra "macchina da guerra" ora finalmente dà le risposte che volevamo», esclama Sboarina all'esterno dell'ingresso Re Teodorico dopo il sopraluogo in Fiera. Mi dicono che siamo saliti al primo posto tra le province venete come vaccinazioni - il dato è confermato dal report regionale, Verona ha superato anche Padova - tutto questo è possibile dall'unione di tutte le forze messe in campo: Ulss e Aotm ma anche il grandissimo aiuto dei volontari, dalla Protezione civile agli scout, dalle associazioni di volontariato a molti altri ancora. È bello vedere tanta

gente al lavoro per un obiettivo comune, poco fa mi sono fermato a guardare i tanti giovani specializzandi coinvolti qui nei centri vaccinali, il loro entusiasmo è contagioso all'interno di una squadra incredibile, speriamo che continuino ad arrivare vaccini e che aumentino ancora perché adesso stiamo viaggiando davvero ad alto ritmo e non possiamo rallentare».

Provando ora a guardare un po' più in là, lasciandosi alle spalle l'emergenza e tornando a progettare il futuro. «In realtà quello non l'abbiamo mai messo da parte, anzi, abbiamo sempre portato avanti un doppio binario», la conferma del sindaco, «da una parte gestire la situazione attuale e dall'altra progettare il futuro per non farci trovare impreparati, senza dimenticarsi ovviamente della normale amministrazione della città».

Intanto a pochi metri le somministrazioni continuano a pieno ritmo, solo nel padiglione della Fiera ieri ne sono state fatte circa duemila senza contare poi tutti gli altri punti vaccinali sparsi per città e provincia, ospedali e medici di famiglia.

A pieno ritmo Il dato fornito alle 16 di ieri sulla popolazione di città e provincia - che secondo le fonti Istat conta in tutto di 924.742 persone - i soggetti vaccinati con la prima dose erano 118.526, pari al 12,8 per cento del totale, mentre in 106.415 hanno già completato l'intero ciclo di somministrazione, arrivando ad una copertura dell'11,5 per cento. Rimangono da vaccinare ancora 699.801 persone - in realtà sono meno, il dato è fermo alle 16 di ieri - che corrispondono al 75,7 per cento dei veneti. ●



I vaccini | Prosegue la somministrazione agli over 60

●● Arena, coprifuoco e capienza

Il sindaco chiede la deroga per gli spettatori
La Regione ora risponde
 La campagna vaccinale e i dati sempre migliori che arrivano dalle forniture dei sieri anti Covid fanno ben sperare anche in vista delle prossime riaperture.

E proprio su questo fronte uno dei temi centrali per Verona e tutta l'economia del territorio scagliero è quello dell'Arena, con il nodo coprifuoco alle 22 e la capienza che ad oggi secondo il decreto governativo sarebbe bloccata soltanto a mille spettatori. «La Conferenza delle Regioni ha dato massima priorità e a breve potrebbe trovare una soluzione sulla questione capienza», aveva detto il sindaco di Verona ricordando come l'aumento della capienza sia ora demandato alla Regione che potrebbe dare il via libera all'aumento

con una deroga come nello scorso anno. «Tuttavia non avremo finito, perché resta ancora da sciogliere il nodo del coprifuoco e come assicurare non solo lo svolgimento degli spettacoli in Arena ma anche il rientro a casa dei cittadini, in particolare da chi viene da fuori città».

La buona notizia adesso è che la Regione Veneto sta seguendo la questione che potrebbe sbloccarsi nelle prossime ore. «Venerdì avevo scritto al presidente Zaia e a Nicola Dell'Acqua che dirige l'unità di crisi regionale, proprio ieri sera - quindi lunedì per chi legge - mi è arrivata la risposta della presa in carico della questione, sono fiducioso che possa risolversi in tempi brevi», in attesa poi di chiarire anche la questione del coprifuoco che dipende però esclusivamente dalle scelte governative. L.Maz.

LINEE GUIDA Vi hanno collaborato 40 medici di base e ospedalieri

«Curare a casa salva molte vite»

I veronesi Concia e Girotto sono fra gli autori del primo protocollo medico per seguire i pazienti a domicilio

Enrico Santi
 enrico.santi@larena.it

●● È stato il primo protocollo messo a punto in Italia per la cura dei pazienti da Covid. A metterlo a punto sono stati quaranta medici, in gran parte di medicina generale, del Veneto. Ma del gruppo fanno parte anche primari ospedalieri e professori universitari. Lo scopo dell'indagine, in continuo aggiornamento, è fornire le linee guida per la cura a domicilio.

Fra i promotori ci sono anche i veronesi Sandro Girotto, medico di base, ed Ercole Concia, infettivologo. «In un primo momento», spiega il dottor Girotto, «nessuno sapeva cosa fare, c'era il nulla, e così ci siamo trovati, medici di famiglia con colleghi ospedalieri e universitari. Le linee guida sono frutto della nostra esperienza, ma raccolgono anche la letteratura che dopo un anno di pandemia comincia a maturare». Il medico ricorda quelle prime drammatiche settimane all'inizio della pandemia. «Ci siamo accorti che i nostri pazienti si ammalavano, anche seriamente, e bisognava fare qualcosa... Abbiamo così cominciato a sentirci, a contattarci, a vederli. Abbiamo fatto una quarantina di webinar, arrivando a quasi cinquecento partecipanti. Sentivamo il bisogno di confrontarci, di mettere in comune le idee. Anche la seconda ondata, da novembre a febbraio, è stata devastante per numero di vittime. In quel periodo abbiamo anche perso un collega, il dottor Graziano Ghirelli, che faceva parte del gruppo di lavoro».

Il fatto innovativo di questo lavoro, sottolinea Concia, già primario di malattie infettive, «è che è stato elaborato con l'apporto di medici che lavorano sul campo, si è riusciti a creare un'integrazione tra territorio, ospedale e università». La prima edizione degli «Appunti rapidi di diagnosi e di terapia empirica» è datata 30 marzo 2020 e la terza 5 aprile 2021. «Per un collega che si trova di fronte una patologia che non ha mai visto, che ha anche molti timori, il fatto di avere qualcosa di scritto e fatto in modo serio, è rassicurante».

Riassumerne il contenuto in poche parole è impossibile, ma l'intento è curare, evitando il più possibile l'ospedalizzazione. «Ci sono vari step molto modulati e meditati. Se ci sono problemi respiratori l'ossigeno può essere benissimo gestito a casa, si consigliano antibiotici se si ritiene ci sia una sovrainfezione batterica, in alcune condizioni si può prevenire la trombosi con l'eparina... Ci sono diversi stadi della malattia, con



Medici | Sandro Girotto, a sinistra, ed Ercole Concia. FOTO MARCHIORI



“Il fatto innovativo è che lo studio nasce dall'apporto di chi lavora sul campo”
Ercole Concia
 Infettivologo



“All'inizio ci sentivamo impotenti, così abbiamo iniziato a condividere le idee”
Sandro Girotto
 Medico di base

molte fattori che possono incidere: un conto è essere in piena salute e un conto è soffrire di diabete, ipertensione, cirrosi e così via. Per cui gli interventi vanno graduati a seconda dei casi».

La cura domiciliare è quindi la chiave, non solo per non mandare in tilt gli ospedali, ma, sostengono gli autori dello studio, per salvare molte vite. «Il Veneto», afferma Concia, «è stato assolutamente un modello virtuoso, con il 30 per cento dei ricoveri, rispetto al 70 per cento della Lombardia, e tutti ricordiamo le file di ambulanze in attesa che un medico visitasse i malati. Solo i più gravi devono essere ricoverati, mentre il rimanente 95 per cento deve gestirlo il medico di medicina generale».

Quali sono stati gli errori più gravi? «All'inizio ci sono stati soprattutto ritardi diagnostici. Avevamo tamponi molecolari, che sono quanto di più perfetto ci sia, ma tra l'aspettare il tampone e poi la risposta passavano anche una decina di giorni, un periodo in cui si rischiava di in-

fectare familiari, amici, parenti. Si pensi questo cosa può causare in una lungodegenza per anziani».

Sulla situazione attuale il professor Concia si dice ottimista. «Il caposaldo è avere un po' di cervello nel continuare a comportarsi bene finché non saremo tutti vaccinati». E a chi ha timori dei vaccini cosa possiamo dire? «Che sono fra i più innocui in circolazione. È stato un successo della medicina incredibile: questo virus è stato isolato a gennaio 2020, dopo meno di un anno avevamo il vaccino... L'unico grave problema sono stati i rarissimi casi di trombosi. Abbiamo anche capito in che fascia di età succede, quindi ce ne saranno sempre meno. L'Astrazeneca in Inghilterra è stato il vaccino più usato e ha battuto il contagio, visto che non ci sono più morti. Quindi vaccini e tamponi e tanto continuano a comportarci bene. Io sono interessato, ma quello che è successo in piazza Duomo è ineccepibile... Vedremo cosa succederà a Milano fra una decina di giorni». ●